

Supplemento red. de "La Stampa" - N° 290

Venerdì - 11 dicembre 1987 -

N° 23

LA STAMPA

Torino Sette

13

arte

A Torre Pellice

## Caverna con video

**L**A parola caverna evoca qualcosa che incute timore ma anche curiosità. Per suscitare queste sensazioni, gli organizzatori della XXXVII Mostra d'Arte Contemporanea di Torre Pellice hanno scelto il titolo «La caverna elettronica».

Rispetto alla lunga tradizione di rassegne che si sono tenute nella piccola «Ginevra italiana», e delle quali l'instancabile animatore è stato Filippo Scroppo, questa edizione che si è aperta nella Civica Galleria d'Arte Contemporanea di Torre Pellice mette a confronto pittura, videoarte e opere realizzate con l'ausilio del computer.

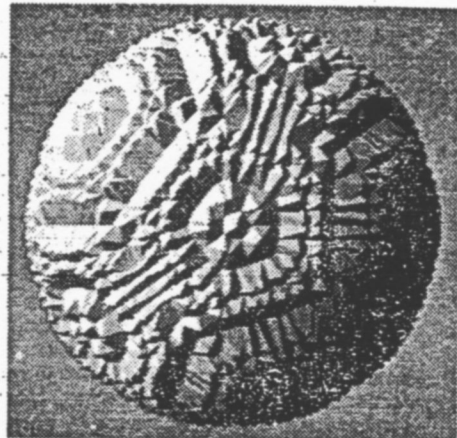
L'uso creativo del video e del computer è il padre delle meraviglie di questa «Caverna elettronica», dei suoi richiami e anche degli inevitabili interrogatori che suscita nel visitatore. Insomma, le tecnologie avanzate sono affiancate ai quadri.

Due le sezioni in cui si divide la mostra: «Il teatro delle ombre telematiche» e «La nuova immagine», curate rispettivamente da Lucio Cabutti e Edoardo Di Mauro.

Nella prima sezione convivono, accanto a gruppi e artisti singoli che lavorano con il computer e con il video, pittori, architetti e designers che, pur immersi nella modernità, si esprimono con mezzi più tradizionali. Contano, insomma, oltre ai prodotti anche le intenzioni.

Così, Piero Rambaudi, un artista noto fra l'altro per le sue analisi della forma astratta e che esordì come scultore nel 1937, si trova inserito nello stesso contesto dei video-makers milanesi dello Studio Azzurro e dei Giovanotti Mondani Meccanici, i dissacranti e rigorosi autori della prima computer-strip della storia del fumetto.

Un'«Astrazione paesistica» del 1949, un olio su tela di Filippo Scroppo, la si può confrontare con il grande e vivacissimo «Yuky Yoko», un recente acri-



Lucio Saffaro, «Nuove forme platoniche»

lico su legno di Ugo Nespolo e con opere del videoartista Fabrizio Plessi. In questo suggestivo percorso il visitatore si immerge in un'atmosfera fatta di immagini ma anche di musica, suoni, luci e movimento.

Si passa dal quadro allo schermo televisivo, come dalle serigrafie di Bruno Munari e dagli olii del giovane Marco Nereo Rotelli, ai video del Gruppo Teatrale Krypton di Firenze.

Tutta questa sezione della «Caverna elettronica» consacrata a un fantastico «Teatro delle ombre telematiche», vive del rapporto fra tecnologie avanzate e tecniche classiche dell'arte.

Fino a che punto l'era elettronica che stiamo vivendo possa influenzare, oltre all'immaginario collettivo, anche la creatività artistica, è il tema sviluppato dalla seconda sezione della mostra di Torre Pellice, intitolata «La nuova immagine».

Vi partecipano sei giovani artisti che il curatore, Edoardo Di Mauro, considera particolarmente aderenti all'immagine del nostro tempo. Questi artisti, Gianantonio Abate, Thorsten Kirchhoff, Marco Lavagetto, Marco Lodola, Giancarlo Neri e Bruno Sacchetto, usano preferibilmente tecniche manuali come la pittura, ma tengono conto dell'universo di immagini che ci circonda. Elisabetta Tolosano

«La caverna elettronica», a Torre Pellice, nella Civica Galleria d'Arte Contemporanea, presso la nuova sede della Comunità Montana Val Pellice, in corso Lombardini 3 (davanti all'Hotel Gilly). Fino al 15 dicembre, orario 15-20, lunedì chiuso.